

Viaggio del Secolo XIX alla scoperta dei percorsi naturalistici più belli
 Un testimonial ci accompagna per svelare i segreti del tracciato

Itinerario a Camogli tra le creuze in collina: mini viaggio alla scoperta di natura e devozione

IL REPORTAGE

Rossella Galeotti / CAMOGLI

La prima particolarità dell'itinerario consigliato da Federica Cavina, guida turistica e ambientale con il "pedigree", è che si sviluppa interamente nel Comune di Camogli. In meno di un'ora e mezza di cammino, su una distanza di 4 chilometri e 73 metri, svela il fascino rustico delle creuze in collina riscoprendo luoghi di culto che appartengono alla camogliosità. Si parte da Ruta, punto di incrocio di antichi percorsi, dove sorge la Millenaria, costruita prima del XII secolo, «la chiesa che tutti conoscono con questa denominazione – spiega Federica Cavina – ma che, in origine, era intitolata a San Michele Arcangelo. La dedizione successiva spostò la dedizione a San Michele a quella al centro di Ruta mentre l'antico tempio di via XXV Aprile diventa Sacro Cuore di Gesù ma, per tutti, è la Millenaria». Imboccando la scalinata alle spalle dell'abside si comincia a scendere; una svolta a destra e

**Federica Cavina:
 il via dalla Millenaria
 di Ruta diretti ad altri
 splendidi luoghi di culto**

ci si immette in via Romana superiore. Inizio dolce, senza erte spezza-ginocchia. Si attraversa l'Aurelia, ricollegandosi a via Romana inferiore. Pochi minuti e si arriva al monastero di San Prospero, sede dei padri benedettini olivetani. La guida racconta: «Vescovo di Tarragona che, nell'VIII secolo, portando le reliquie di San Fruttuoso, diede impulso e sviluppo alla vita monastica di tutto il territorio, San Prospero, durante il suo passaggio sul Monte di Portofino, affaticato, decise di fare una sosta per riposarsi. Scelse una grossa pietra su cui appoggiò la testa e si addormentò per sempre. Il "sasso-cuscino" è ancora ben saldato nell'angolo sinistro della facciata e porta visibilmente i segni della devozione dei pellegrini che invocano la protezione di colui che diventò il primo patrono della città». La vista dal sagrato del-

la chiesa è una cartolina su Camogli. Ripercorrendo via Romana a ritroso per un breve tratto ecco via di Mezzo, "varco" ideale per proseguire il percorso sinuoso tra case, giardini e orti ben curati. Spontaneo pensare a Montale, ai versi di "Merigiare pallido e assorto" che si sovrappongono, nella mente, al frinire delle cicale. Su, su, fino al santuario di Nostra Signora del Boschetto, toponimo che, spiega Federica Cavina, «fa riferimento ai castagni, ai roveri e agli olmi di un tempo. Qui si congiungevano tre vie e un piccolo ruscello. Un luogo magico e mistico dove fu collocata una piccola edicola votiva con la Madonna con Bambino. Nel 1518 Maria apparve alla giovane Angela Schiaffino chiedendole di far costruire una chiesa. Per un po' i camogliesi si accontentarono della cappelletta, poi, nel 1558, quando l'immagine della Madonna fu danneggiata dai vandali, decisero di erigere il santuario». Il tour è quasi finito. Un ultimo sforzo, la risalita a Ruta attraverso un dedalo di viuzze sempre di sapore montaliano. Non ci si può sbagliare, arrivano tutte lì. —



La scheda

4,73 km

la lunghezza del sentiero ad anello con partenza dalla chiesa Millenaria di Ruta. Tutto l'itinerario si sviluppa nel territorio del Comune di Camogli tra creuze e luoghi di culto.

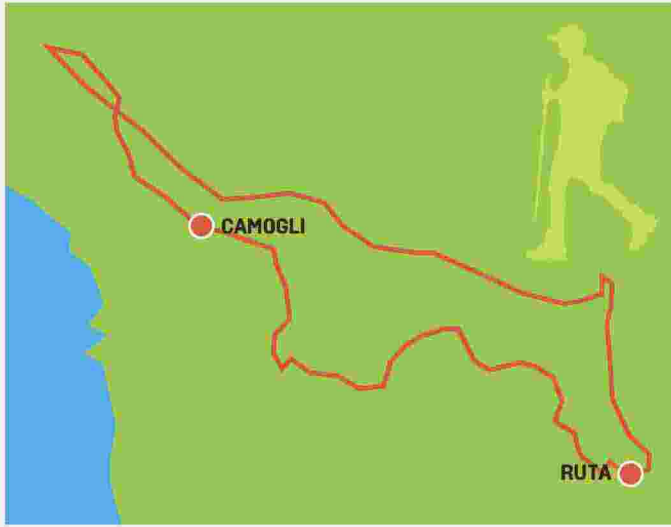
Occorrono scarpe chiuse con suola di gomma, abbigliamento comodo, borraccia e cappellino per ripararsi dal sole

76 minuti

il tempo di percorrenza

270 metri

il dislivello positivo



Una vista di Camogli dall'alto, il santuario del Boschetto, la chiesa Millenaria di Ruta, la nostra guida Federica Cavina e, sotto, una delle creuze del percorso ad anello FOTOSERVIZIO OLIVA

